

AS SOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica. Udine a domicilio L. 10 in tutto il Regno > 20 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Semestre e trimestre in proporzione. Un numero separato Cent. 5 arretrato > 10

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INFORMAZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annuali in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritti. Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER UN TEMPORALISTA IMMAGINARIO

Voi dite, che se ne sono viste tante in questo mondo, e che, come al tempo di Napoleone I, potrebbe un'altra volta accadere che si restaurasse il Temporale.

Non credo che uno nato italiano possa desiderare al suo paese tutte le disgrazie e le rovine per le quali dovrebbe passare, assieme a tutta l'Europa, perchè un fatto simile si rendesse possibile. Non dico, quello che è pur vero, che nessuno oramai può desiderare, né desidera di distruggere l'unità nazionale dell'Italia per giungere a codesto. Ma vi domando solo, se avete considerato mai da quanti anni e per quali vie l'unità dell'Italia si è formata e con quali mezzi si andò naturalmente consolidando. Pensateci un poco, e troverete, che la distruzione dell'unità d'Italia è ormai un fatto impossibile.

Questo supremo desiderio mantenuto per secoli da Dante fino a noi, si è preparato al nostro con molti tentativi falliti, ma che, dopo quanto si fece nel 1848-1849, combattendo su tutti i campi per l'indipendenza della Patria, non si fu mai tanto sicuri di ottenerla come il domani della nostra sconfitta; e dal 1859 al 1870 per gradi l'ottenemmo.

Ora che cosa è avvenuto da quella volta?

Abbiamo fatto un esercito numeroso, abile e bene disciplinato, e che è trovato tale anche dai capitani stranieri. Questo esercito nessuno negherà che sia una forza contro cui chiunque avrebbe da lottare prima di poterlo vincere. Ma l'esercito lo si deve considerare anche sotto l'aspetto, che esso è l'educatore allo spirito nazionale ed unificatore di tutte le diverse stirpi italiane, componendosi non solo di soldati di tutte le regioni della Patria italiana, ma di cittadini, che hanno stretto parentele nelle varie parti di essa, che hanno figli nati ed educati in varie di queste e che sanno tutti di avere per Patria l'Italia più ancora che l'una o l'altra delle sue città. Lo stesso accade già da un buon numero di anni di tutti gli impiegati nella pubblica amministrazione, dei professori, degli scolari, i quali hanno ricevuto il battesimo della unità nazionale e poscia anche la cresima portandosi da una parte all'altra.

Oramai non vi sono poi si può dire quasi Italiani che sieno giunti alla maggiore età, che non abbiano o una volta o l'altra, per l'uno o per l'altro motivo, approfittato di alcune delle già parecchie migliaia di chilometri di ferrovie per riconoscere di veduta l'una parte o l'altra di questa Italia fatta una dalla Natura ancora prima che dagli uomini. Tra la scuola e l'esercito poi le nuove generazioni hanno anche appreso a parlare un linguaggio comune, di cui si possono servire invece del dialetto, ed ogni anno che si va innanzi si procede su questa via, in modo che la unificazione si va anche sotto a questo aspetto compiendo.

Nè basta questo: la facilità delle comunicazioni e la diversità delle varie regioni per la produzione delle cose necessarie alla vita hanno coi commerci nazionali prodotto anche la unificazione degli interessi, cosicchè nemmeno sotto ad un tale aspetto nessuna regione è all'altra estranea.

Sul mare l'armata, che è oramai riconosciuta anche dagli stranieri una delle più importanti, ha prodotto lo stesso effetto che l'esercito in terra; come i navigli commerciali a vapore vanno producendo non soltanto nei nostri porti,

ma anche in quelli che circondano il nostro mare e nei più lontani gli stessi effetti delle ferrovie.

Tutti questi ed altri fatti contribuiscono a consolidare in tutte le anime oneste il sentimento nazionale e l'amore di Patria. Quando celebriamo le feste nazionali, che ricordano la nostra unione, lasciamo in ogni anima impresso il ricordo glorioso dei tanti volontari sacrificii coi quali abbiamo finalmente un simile scopo raggiunto, al quale altre Nazioni pervennero prima di noi. Quando in una parte qualsiasi dell'Italia c'è una gioia, una fortuna, una disgrazia, un dolore, tutti vi prendiamo parte cogli altri fratelli Italiani, e ci ricordiamo anche di quelli che vivono all'estero, come essi si ricordano della madre patria.

Se altri per qualsiasi fatto nostro ci loda, ci rallegriamo tutti e sentiamo eccitato il nostro amor proprio d'Italiani anche dalle offese cui gli stranieri ci facciano. Se poi interviene anche qualche minaccia, sorgiamo tutti come un sol uomo per difendere la madre nostra, l'Italia.

La Patria nostra noi l'amiamo tanto più quanto più ci ha costato a farla libera ed una. Chi mai adunque potrebbe supporre, che non fossimo tutti d'accordo a difenderla anche dagli stranieri nemici, e che non fossimo pronti a schiacciare, se ce ne sono, quelli che potessero sorgere contro di essa nella stessa Patria nostra?

Come credere poi, che le nuove generazioni, che ereditarono bella e fatta questa unità, la lasciassero da altri distruggere?

E finalmente quello che faremmo noi per l'Italia non lo farebbero per la Patria propria quelli di tutte le Nazioni civili? Ora, essendo l'indipendenza e la libertà nazionali un fatto contemporaneo per tutte le Nazioni, che non patiscono più le conquiste per parte degli altri, come si può credere, che esse danneggiassero se medesime coll'aspirare a conquiste delle Patrie altrui?

Questo ed altro si può dire a quel qualunque temporalista immaginario, che credesse alla possibilità che l'unità nazionale dell'Italia venisse un'altra volta distrutta.

Ogni giorno che passa poi tutto quello che contribuisce a consolidare l'unità della Nazione italiana acquista dal tempo stesso una maggiore forza di conservazione, per cui non sarà nemmeno possibile il concepire, che altri voglia fare uno strappo a questa unità. Come gli individui, anche le Nazioni sentono la propria esistenza, e vogliono conservarla.

Chi non comprende tutto questo non è uomo, non appartiene a nessuna Nazione, non ha Patria e non ha Religione, non ama Dio, né il Prossimo.

P. V.

Verba... Verba....

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cannobio, (Lago Maggiore) 14 ottobre. (A. M.) Intitolarla verba questa mia povera cicalata è cosa più che comune logica: il prateraque nihil resta sottinteso.

Siamo in ottobre, anzi prossimi al suo finire, e da giorni il sole che tanto si mostrò avaro pel passato, ora prodigo ci dona i raggi suoi benefici e vuota in abbondanza la dorata sua cornucopia.

Perchè dunque trascurare l'occasione, quando propizia s'offre, per una volta solo, il cigno, come la Fortuna.

Viaggian re, altezze, arciduchi, duchi, imperatori, e tant'altra robaccia che Samuele chiamò il castigo dei popoli,

e perchè non sarà dato farlo ad un povero mortale qualunque?

**

In certe occasioni il sentimento della vita, di quella libertà che strappava a Carducci la potente sua ode a Satana, e lo spingeva a concludere col suo veridico

Salute o Satana
O ribellione
O forza vindice
Della ragione

finisce col dominarvi, col soggiogarvi, col farvi rammentare quei versi berneschi di non so più chi

Volano in terra gli angeli
In ciel volare anch'io

Ed ha ragione. Se materialmente è disceso in terra un Gabriele, perchè non potrà salire, un misero qualunque... a più spirabil aere...?

**

Del resto

... dalle aperte chine
Tutto sorride a' zeffiri del lago
E al sol dell'alpe.

Perchè dunque starsene rinchiusi, chini, anzi curvi

Sotto la guardia della pesante mora

quando tutto vi dice: va respira a larghi polmoni quest'aria profumata che lene lene t'accarezza il volto, ammira le splendide bellezze alpestri che da lungi ti si presentano all'occhio e ti indicano i versi del poeta:

Fra campagne apriche amene
Si dilata e s'apre il core

Perchè, dico io?

**

Cannobio, antico ma ridente paese, posto quasi a guardia della valle canobina, da erte montagne circondata, non vi presenterà di primo acchito le bellezze che, addentrandosi nel suo circondario, vi porge svariate, artisticamente selvaggie; ma veduto pur solo dalla parte che fronteggia il lago, vi attrae, se non vi affascina.

Non sarà certo il luogo, la posizione nella quale come in altre parti del lago

Coi fiori eterni, eterno il frutto dura

ma tuttavia l'aria saluberrima, la facilità di comunicazione con entrambe le rive, lo indicano come posto di villeggiatura.

**

Ho scritto: ve lo indicano come posto eccellente per passare la stagione estiva, ma sgraziatamente così non avviene.

Su Cannobio e suoi dintorni pesa una specie di jettatura, precisamente come il cattivo occhio sui contadi vicini.

Il turiste, passa, ammira, ma non si sofferma.

Nè è a credere che non si siano fatti sforzi, tentativi eroici per lanciarlo, ma l'esito non corrispose alle speranze.

Mi rammento della primavera del 1868, quando feci la conoscenza del dott. Fosati Barbò nello studio del compianto Barbini, artista famosissimo per i suoi ritratti a pastello.

In allora io appartenevo a quella schiera di scapigliati che turbava i sonni al Questore Cossa, ed al conte Torre, in quel tempo prefetto di Milano, i quali credevano minacciosissimo la sicurezza dello Stato, mentre effettivamente non si congiurava che contro la Barbera dell'Albergo della Noce.

Nella mia qualità di zingaro, tutte le notizie erano per me un dono del cielo, e mi fu proprio un dono l'aver raccolto dalla bocca del dott. Barbò tutti i dati riguardanti l'impianto dello stabilimento idroterapico detto della Salute.

Lo stabilimento sorse elegante, in amena e deliziosa posizione; il gentiluomo vi profuse ogni suo avere, ma la fortuna gli fu avversa, e lo stabilimento della Salute, pure continuando ad essere decoro per Cannobio, non fu, ed è, almeno fino ad oggi, di lustro per la cassa del proprietario.

**

Prima di chiudere questa mia pappo-

lata, non voglio tacere sull'Orrido di S. Anna, che trovasi a pochi passi della Salute.

Ho ammirato lo splendido panorama che si gode al Santuario della Madonna, detta del Charmais, sopra il Frejus in Savoia, una certa commozione mi invase allorchè m'accostai per la prima volta alla sponda del Ponte del Diavolo, presso Bramant, ma l'emozione che provai ieri nel visitare l'Orrido di Sant'Anna fu certo di gran lunga superiore alle sorprese toccatemi prima.

Ecco cosa scrive un dotto scrittore in proposito.

«Esso (l'Orrido) è spettacoloso veramente per la singolare e selvaggia sua bellezza e vi apparisce per due vicini ponti e la chiesuola dall'alto campanile sovrastanti al precipizio, pel cupo rumore della cascata e il rigirarsi dell'onda rapida e vorticoso.»

In fede mia è un colpo d'occhio stupendo e, questa mia prima ed ultima ottobre, si chiude con una gita che sarà per me indimenticabile.

Correte, correte all'estero, a Baden, a Biaritz, a Niebry o nobile stirpe di magnanimi eroi, là troverete il bello, il poetico: da noi, ahime! morto tutto, sulla terra dei morti.

**

Il piroscafo parte. Addio soave dono della libertà, ripigliamo il basto e prepariamoci ad ammanirvene delle belle sul conto di Luino.

UN' ESPOSIZIONE ITALIANA a Berlino.

Una circolare è stata diretta dall'onorevole ministro di agricoltura ai presidenti delle Camere di commercio del Regno per sottoporre loro il progetto di una Esposizione artistica industriale che si dovrebbe aprire a Berlino nel prossimo gennaio per iniziativa del signor Engel, proprietario del teatro Kroll. La circolare è del seguente tenore:

«Il signor Engel, proprietario del teatro Kroll di Berlino, intende di promuovere un'Esposizione italiana artistico industriale che sarebbe tenuta in quella città dal 15 gennaio al 15 aprile 1889.

«Per ciò desidera di sapere se gli industriali e gli artisti che hanno inviato i loro prodotti all'attuale Esposizione di Londra sarebbero disposti a fare altrettanto per Berlino, e quali altri si dispongono a prendervi parte.

«Egli domanda pure se le stesse Commissioni formate per l'Esposizione di Londra continuerebbero la loro opera anche per quella di Berlino.

«Il signor Engel si riserva di vedere se potrà contribuire anche alle spese di trasporto dall'Italia ad Amburgo, quando conoscerà il numero e la qualità degli espositori.

«Non ho bisogno di dichiarare che il Governo vedrebbe con molta soddisfazione che i produttori e gli artisti favorissero il progetto di cui si tratta, facendo apprezzare le cose italiane, suscettibili di larga esportazione, in un paese destinato ad avere con l'Italia relazioni sempre più intime.

«Il ministro G. GRIMALDI.»

Publichiamo inoltre il programma che viene sottoposto agli industriali italiani, e richiamiamo sopra di esso la loro attenzione.

L'Esposizione deve durare dal 15 gennaio al 15 aprile 1889. Perchè possa aver luogo a quell'epoca, le costruzioni devono incominciare il 15 ottobre 1888.

Il signor Engel dichiarerà prima del 25 ottobre se le adesioni di espositori bastano per aprire il 15 gennaio una Esposizione dignitosa.

Nel caso che riesca impossibile agli espositori, ovvero alle Camere di commercio, di dichiararsi definitivamente per il 14 ottobre, l'Esposizione si farà dal 1 novembre 1889 fino al 1 aprile 1890.

L'Esposizione deve comprendere, oltre alle Belle Arti, quei rami dell'industria e dell'agricoltura che sono più adatti a crearsi un mercato in Germania.

Sarebbero: a) Industrie artistiche, quali ceramica, mosaici, coralli, oreficeria, bronzi ecc.; b) Mobili (sculture in legno, intarsi, ecc.); c) Seterie;

- d) Articoli di moda, guanti, ecc.; e) Lavori di paglia di Firenze, ecc.; f) Vini, liquori, olii; g) Frutta, paste; h) Fiori freschi ed imitati; i) Marmi, couchiglie, asfalti; l) Confetterie; m) Strumenti di musica.

Questa enumerazione soltanto sommaria deve provare soprattutto che devono escludere macchine, oggetti di marina, ecc.

Gli espositori pagheranno un affitto di 25 a 30 marchi per metro quadrato di superficie del suolo per tutta la durata dell'Esposizione. Non hanno da pagare niente altro, nè come provvigione sulla vendita, nè per trasporto. Per le Belle Arti non si paga nessun affitto.

Con quegli espositori di vini che desiderassero di far consumare i loro vini nel recinto dell'Esposizione, come in una trattoria, si fanno degli accordi speciali.

Il signor Engel è pronto ad assumere il trasporto degli oggetti esposti, che saranno a Berlino per l'apertura dell'Esposizione, dal porto di Amburgo fino a Berlino e viceversa.

L'assicurazione degli oggetti, tanto durante il trasporto, che durante l'Esposizione, deve esser fatta da ogni espositore per conto proprio.

Gli oggetti devono essere ad Amburgo per il 20 dicembre.

AQUILA NERA E AQUILA ROSSA

L'Ordine dell'Aquila Nera, di cui l'Imperatore di Germania conferì le insegne all'on. Crispien, è il primo ordine equestre della Prussia, ed equivale a quello della Santissima Annunziata in Italia, della Giarrettiera in Inghilterra, e del Toson d'Oro in Spagna.

L'ordine dell'Aquila Nera, che venne fondato il 18 gennaio 1701, da Federico, elettore di Prussia, per perpetuare il ricordo della sua incoronazione quale re di Prussia, ha per divisa: *Suum cuique* (ad ognuno ciò che gli spetta), non conta che trenta cavalieri, oltre i principi del sangue e gli stranieri.

I cavalieri dell'Aquila Nera, sono di diritto gran cordoni anche dell'ordine dell'Aquila Rossa.

Quest'altro ordine equestre, del quale S. M. Guglielmo II conferì la croce di grande ufficiale, al marchese Guiccioli, pro-sindaco di Roma, venne istituito nel 1705 da Giorgio Guglielmo di Anspach, margravio di Brandeburgo-Bayreuth, sotto il nome di Ordine della sincerità, nome che cambiò in quello di Aquila Rossa di Brandeburgo nel 1734, e nel 1792, venne riunito agli ordini equestri prussiani dal re Federico Guglielmo II.

La divisa dell'Aquila Rossa è: *Sincere et constant* (con la sincerità e costanza).

I decorati dell'Aquila Rossa sono di cinque classi, vale a dire: gran cordoni, grandi ufficiali, commendatori, ufficiali e cavalieri.

Il nastro dell'Aquila Nera è di colore arancio; quello dell'Aquila Rossa invece è bianco listato di colore arancio da ambedue le parti.

DELIRIUM BREMENENSIS

I giornali clericali continuano a tacere circa i brindisi pronunciati dai sovrani al pranzo di gala. La loro rabbia per le parole dette dall'Imperatore nei brindisi s'indovina, nella malignità e negli attacchi indiretti che pubblicano.

L'Osservatore Romano stampa la seguente periferietta:

«Desiderosi di illustrare il brindisi che il Re Umberto pronunciò al pranzo di venerdì sera, ci siamo recati in piazza del Quirinale ad osservare attentamente il palazzo in cui risiede la Corte, sicuri di trovare nelle epigrafi e negli stemmi il commento parlante alla parola mia reggia, con la quale Re Umberto ha designato la propria dimora. Siamo rimasti invece meravigliati a vedere nel gran portone il ricordo a Paolo V. pontefice massimo, e sul portone che fronteggia via Venti settembre lo stemma pontificio col triangolo. Che significa ciò?»

NICOLIS DI ROBILANT

E' giunta improvvisa ed inaspettata una dolorosa notizia da Londra, quella della morte del generale **Nicolis di Robilant**, che rappresentava l'Italia come ambasciatore presso la Nazione amica.

Egli era uomo stimato ed amato in Italia come soldato della Patria e come diplomatico. La città nostra poi lo ricorda anche perchè lo ebbe per del tempo a comandante delle truppe di guarnigione.

Ecco una nuova perdita per la Nazione, che contava ancora sopra i suoi ser-vigi.

IMPRESSIONI E COMMENTI

Intorno alla visita dell'imperatore a Roma

Scrivono da Berlino 15:

Qui, come in tutta la Germania, la popolazione non fa che cercare nei giornali le notizie di Roma, che continuamente sono date in edizioni straordinarie. Esse vengono lette e commentate in mille guise, e fanno crescere sempre più le simpatie per Re Umberto e l'Italia. Nelle riunioni, nei caffè, nelle birrerie, dovunque, non udite altro che parlare dell'Italia e degli italiani, e farne i più calorosi elogi.

Alla Corte poi ne sono felici, e si assicura che mai un Hohenzollern, come Re o come Imperatore, fu tanto festeggiato come ora Guglielmo a Roma.

L'Imperatore telegrafò e scrisse, tanto all'Imperatrice sua sposa come all'Imperatrice madre, che mai e poi mai si sarebbe aspettato dal popolo italiano un sì entusiastico ricevimento. Parlando poi del Re Umberto e della Regina Margherita ha parole della più viva ammirazione.

In quanto alla rivista militare, ne fa una descrizione da soldato intellidente, e dice che l'aspetto veramente marziale, la tenuta, il comando, tutto l'insieme di quelle truppe gli fecero una sì profonda impressione da non potersi dire, e che non si sarebbe aspettato tanto. Conclude, fra l'altro, dicendo che l'Italia e il suo Re possono andare superbi d'un tale Esercito. Sua Maestà, poi, promette di descrivere minutamente al suo figlio primogenito la bella tenuta degli Alpini e dei Bersaglieri.

Anche i dispacci ufficiali che arrivano a Bismarck, e ch'egli trasmette tosto ai ministri, non fanno che parlare dell'entusiasmo degli italiani e delle dimostrazioni d'affetto che tutto il seguito di S. M. continua a ricevere tanto da parte della Corte come da parte della popolazione. Bismarck, ad un ministro che si trovava a Friedrichsruhe nel momento che riceveva un dispaccio ufficiale da Roma e che parlava dell'entusiasmo delle popolazioni disse: « Ne ho proprio piacere: quanto gioirà l'amico nostro De Lanay, vedendo le dimostrazioni che i suoi connazionali fanno all'Imperatore. »

La questione delle scuole italiane a Tunisi.

Il *Matin* reca un'intervista del suo corrispondente col console Berio. Il detto corrispondente riproduce tanto esattamente gli argomenti svolti dal signor Goblet al Console italiano da far dubitare che le ispirazioni vengano dal Quai d'Orsay.

Berio disse, tra l'altro, al corrispondente che la Francia ha a Londra e in Italia scuole, ospitali, chiese, Congregazioni, insegnanti, e che nessuno in Italia e in Inghilterra pensò mai di sottoporli alla ispezione.

L'Italia, aggiunse il Console, è nella stessa situazione.

Il protettorato francese non esiste per l'Italia. Perciò l'Italia manifesta le sue meraviglie che un decreto così importante fosse stato preso senza consultarlo.

Aggiunse che aveva scritto a Massicault informandolo delle intenzioni del Governo italiano, e pregandolo di riferirne a Parigi.

Il *Matin* conclude che le capitola-zioni non hanno mai alluso alle scuole. Che il trattato italo-tunisino riconosce in tutte le professioni ed Associazioni l'obbligo di sottomettersi alle Capitola-zioni.

Il decreto, conclude il *Matin*, malgrado le proteste infondate, deve essere applicato.

La dove allude al trattato tunisino, il *Matin* mostra evidentemente di non

avere letto il primo articolo, col quale si mantengono in favore dell'Italia gli antichi usi e privilegi italiani, ciò che si trova ripetuto nella Convenzione franco-italiana.

Geffcken e Keudell

Da una corrispondenza berlinese alla *Perseveranza*, togliamo il seguente passo:

« L'affare del consigliere intimo dott. Geffcken disgraziatamente prende delle proporzioni molto dispiacenti: taluno vorrebbe far credere che, dietro il Geffcken, ci sia il barone Keudell, ex-ambasciatore a Roma. Da parte mia però ritengo che questa voce, riferita dai giornali favorevoli a Bismarck, non sia attendibile, tanto più che nella corrispondenza del Geffcken, nulla e poi nulla, nè di compromettente, nè che parli del barone Keudell, s'è trovato; ed è anche sicuro che il Geffcken, nelle sue risposte e deposizioni fatte al procuratore di Stato, non tirò mai in iscena l'ex-ambasciatore, uomo tanto stimato in tutta la società, e anche alla Corte, specialmente dal defunto imperatore Federico, e che prestò eminenti servigi allo Stato, mentre fu Capo dell'Ambasciata a Roma. E' vero che da Bismarck non fu trattato ultimamente coi guanti gialli; ma il barone Keudell non è punto uomo che cerchi la vendetta, specialmente per vie indirette. »

NOTIZIE DI MASSAUA

Scrivono da Massua al *Corriere della Sera* che Ras Alula fa di nuovo parlare di sé. Agli abissini non può andar giù la occupazione di Keren e per ciò Ras Alula or sono otto giorni spedì una colonna di 1500 uomini verso Keren sotto il comando di suo genero Ailus Sillasi.

Ailus Sillasi marciò rapidamente su Keren ma a quattro ore di marcia dalla città devì all'Asmara ove ancora si trova. Pare che l'ordine di sospensione dell'attacco alla colonna in marcia sia venuto dal Negus, però a Massaua è opinione generale che Kafel sarà attaccato.

Pare che Deheb dopo la sconfitta subita da Kafel sia caduto in disgrazia del Negus e sia costretto a vivere rincantucciato nella sua provincia.

Ai nostri presidii benchè ora sia il periodo della trasformazione degli irregolari e delle partenze, e quindi sia molto lontana l'idea di una spedizione novella non si dorme. Appena intesa la marcia di Ailus Sillasi, a prevenire qualche conversione nella marcia del nemico, furono dal Comando Superiore spedite verso Uà e Agametta due colonne di osservazione.

L'IMPERATORE A NAPOLI

Il varo dell'«Umberto I»

Le festività marittime ch'ebbero ieri luogo nel golfo di Napoli vennero favorite da un tempo veramente splendido.

Il treno reale è partito alle 10.10 per Castellamare. Il Re vestiva la divisa di generale, l'imperatore e il principe Enrico erano in tenuta d'ammiragli tedeschi. Alle 10.50 il treno reale è arrivato a Castellamare, salutato da migliaia e migliaia di persone affollate lungo la ferrovia e sui piroscafi e sulle barche del porto.

I Sovrani seguiti dai principi e dal seguito, scendono dal treno e s'avviano al palco appositamente preparato ove prendono posto. Scoppiano applausi prolungati.

L'ammiraglio Acton prende gli ordini dal Re e cominciano le operazioni del varo.

Le navi da guerra hanno preso le seguenti posizioni: alla testa c'è l'incrociatore-yacht *Savoia*, in linea parallela alla strada che deve percorrere l'*Umberto* scendendo in mare; quindi dietro il *Savoia*, in quattro linee, prolungantisi fino a Rovigliano, le navi *Lepanto*, *Italia*, *Dandolo*, *Duilio*, *Affondatore*, *Marcantonio Colonna*, (prima fila); *Etna*, *Bausan*, *Stromboli*, *Vesuvio*, *Stuffetta* e *Galileo* (seconda fila); la terza fila è formata dagli avvisi torpedinieri *Tripoli*, *Saetta*, *Goito*, *Folgore* ecc.; la quarta fila è formata di torpediniere d'alto mare. Di qua dalle navi da guerra stanno ormeggiate sicuramente le navi mercantili tutte piene di gente.

Si procede alla benedizione della nave che viene impartita dal vescovo di Castellamare mons. Sarnelli, il vescovo fa il giro della nave e al suo passaggio il Re e l'imperatore lo salutano militarmente. Quindi sale sul palco di Comando (eretto sotto la prua della nave) la signorina Acton, che Capaldo, Mi-

cheli e Todino (comandante del cantiere) sono andati a ricevere in fondo alla scala. La signorina tira il cordone e lo lascia andare, la bottiglia si spezza al primo colpo. Era piena di *lacrimacristi* spumante.

Compite queste cerimonie preliminari si dà mano alacremente ai lavori del varo.

Il comandante Capaldo dà gli ordini in mezzo ad un silenzio generale.

Vengono abbattuti i puntelli, abbattute le toccate di ultimo sostegno. La nave resta libera sull'invasatura.

Cresce l'ansietà nel pubblico. Nella tribuna reale nessuno si muove; tutti stanno attentissimi.

Penultimo comando: si odono alcuni robusti colpi di martello; vengono levati i due scontri di poppa e le castagne.

Finalmente Capaldo comanda; taglia trince! E' affare di pochi secondi; le trince non lavorano più; ma la nave sta ferma; subito si mettono in opera i quattro martinetti e l'*Umberto* scende maestosamente in mare.

Sono le 12 e 5 minuti.

Gli operai sono deliranti di gioia, corrono dietro la nave che fende l'acqua con fragore. Tuonano le artiglierie; tutti in piedi acclamano, gridando: Viva il Re!

Al momento che la nave scendeva in mare l'imperatore si levò il cappello e l'agitò in segno di saluto.

Compiuto il varo Guglielmo strinse replicatamente la mano al Re e poi a Brin, dicendo a quest'ultimo: Mi rallegro con lei!

Gli operai intanto levano sulle braccia Capaldo e Micheli e li portano in trionfo sotto la tribuna reale.

Il Re li chiama e li presenta a Guglielmo che dice d'essere meravigliato per la bellezza e la imponenza della nave e di non aver mai visto un varo così grandioso.

Si notò che Guglielmo era veramente entusiasmato.

I sovrani col seguito e coi ministri s'imbarcano sopra le lance del *Savoia*. Alla scala del yacht vengono ricevuti dal comandante della flotta e da Turi, comandante della nave. Sul *Savoia* sventolano le bandiere nazionali e le germaniche.

A bordo ha luogo una colazione. L'imperatore brindò ripetutamente a Crispi toccandone il bicchiere.

Frattanto il *Savoia* seguito dall'armata nazionale procedeva verso la riviera di Chiaja (Napoli) ove doveva aver luogo la rivista navale.

Il yacht *Savoia* con l'imperatore, il Re e i principi a bordo, seguito dalla flotta, giunge verso le 3 pom. alla riviera di Chiaja.

La formazione della marcia ha luogo colle torpediniere in testa in ordine ad angolo colle navi su due colonne.

Al largo le navi defilarono sui due fianchi del *Savoia* che rimane sotto il vapore salutandolo colle salve successive delle artiglierie. Ordine perfetto.

Il *Savoia* raggiunge l'ancoraggio prospiciente la via Caracciolo. Le navi manovrando con successive bene ordinate evoluzioni deflano in linea di fila sul fianco esterno del *Savoia*. E, presa formazione di fronte su quattro colonne, ancorano dirimpetto la riviera di Chiaja.

L'esecuzione delle manovre fu rapida e perfetta, con brillante successo, offrendo uno spettacolo imponente. Le navi mercantili prendono in buon ordine l'ancoraggio lungo la riviera di Posillipo.

La rivista della flotta è finita verso 4.30 pom.

L'immensa popolazione che dalla via Caracciolo assiste alla rivista attende i sovrani per acclamarli.

I Sovrani fra il tuonare delle artiglierie scesero sulla banchina in via Caracciolo e rientrarono alla Reggia, vivamente e continuamente acclamati lungo il percorso.

Finita la rivista l'imperatore e il re fecero segnalare alla squadra la loro piena soddisfazione. Rientrato alla reggia l'imperatore inviò a Brin il gran cordone dell'Aquila Rossa.

Il saluto degli operai tedeschi

Al momento del varo giunse il seguente dispaccio indirizzato al direttore dell'Arsenale:

« Per varo corazzata *Umberto* mandiamo ai compagni della marina italiana il saluto della entusiastica partecipazione nostra per questa immensa opera di costruzione navale; un saluto di cuore e i migliori augurii per progressi di questa marina. Accettateli affettuosamente dai compagni della marina imperiale di Wilhelmshaven. »

Questa mattina alle 8 i Sovrani si recano a Pompei, ove saranno ricevuti dal senatore Fiorelli.

L'imperatore Guglielmo fece deporre una corona sul monumento ai caduti di Dogali a Roma.

Oggi (18) al tocco ha luogo il ritorno a Roma.

L'imperatore ha decorato anche il comandante Capaldo.

CRONACA Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.3	752.1	751.7	740.8
Umidità relativa	58	51	61	57
Stato del cielo	sereno	aereno	misto	misto
Acqua cad.	E	SE	E	SE
Vento (vel. k. Term. cent.)	2	7	12	1
	12.6	15.0	13.1	13.9
Temperatura (massima 16.6 minima 6.9)				
Temperatura minima all'aperto 5.5				
Minima esterna nella notte 6.0				

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17 ottobre.

In Europa pressione elevata al centro, bassa a nord ovest: Vienna, Kaiserlauter 770, Arcangelo 747.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a nord, alquanto salito al centro e sud; piogge sul versante Adriatico meridionale e Sicilia.

Venti freschi forti intorno a nord-est e al centro. Stamane cielo generalmente coperto eccetto sul medio versante Tirreno e Sardegna.

Venti freschi specialmente a nord. Barometro 767 a nord, 759 a estremo sud.

Probabilità: Venti settentrionali da deboli a freschi, sereno a nord, nuvoloso a sud e in Sicilia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Tassa graduale di bollo per le cambiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre corr. contiene il R. Decreto il quale stabilisce che il raddoppiamento della tassa graduale di bollo per le cambiali entrerà in vigore col 1° novembre 1888.

Ricordiamo che per la legge 12 luglio 1888, le nuove carte filigranate per cambiali, compresi i due decimi di guerra e il diritto di quietanza, saranno del taglio e dell'importo seguente:

Per le cambiali	bollo due decimi	quanti-tà totale
fino a L. 100	— 0.10	0.05 0.15
da » 100 » 200	0.20	— 0.10 0.30
» » 200 » 300	0.30	0.06 0.10 0.46
» » 300 » 600	0.60	0.12 0.10 0.82
» » 600 » 1000	1.20	0.20 0.10 1.50
» » 1000 » 2000	2.40	0.40 0.10 2.90

Ogni lire mille in più o frazione, lire 1.20.

Le cambiali aventi una scadenza superiore ai sei mesi, di qualunque somma (anche quelle inferiori a 500 lire) sono soggette al doppio bollo.

Per gli assegni bancari resta invariato il bollo di 10 centesimi, compresa la quietanza.

Ecco ora il testo del R. Decreto:

Art. 1. Le disposizioni dell'art. 2 della legge 12 luglio 1888, n. 5515, portante il raddoppiamento della tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio, entrerà in vigore col 1° novembre 1888.

Art. 2. I nuovi fogli della carta filigranata da cambiali ed altri effetti di commercio, di che nella prima parte della tabella annessa al regolamento 3° agosto 1888, n. 5603, porteranno impressa nel lato destro del bollo l'indicazione della tassa graduale, e quelli per i quali la detta tassa è soggetta all'aumento di due decimi, avranno inoltre nel lato sinistro del bollo la leggenda: *Aumento 2/10*.

La somma e la scadenza delle cambiali per le quali può servire ciascun foglio, ed il prezzo complessivo saranno indicati in margine.

Nella dimensione, nella filigrana, negli altri distintivi del bollo e nella indicazione della tassa fissa di quietanza, i nuovi fogli saranno eguali a quelli posti in uso coi Reali decreti 4 agosto, 1887, n. 4818, e 29 aprile 1888, n. 5395.

Art. 3. Le marche da bollo a tassa graduale da cent. 20 e da cent. 60, comprese nella nuova serie stabilita dalla parte seconda della detta tabella avranno, in via provvisoria, la forma e i distintivi di quelle da cent. 30 e da lire 1, rispettivamente, salva la diversa indicazione della tassa e l'eliminazione delle parole esprimenti la somma

massima della cambiale od effetto di commercio.

Finchè con altro nostro decreto che ne stabilisca la forma e i distintivi, non siano messe in uso le rimanenti nuove marche designate nella rammentata tabella, continueranno ad adoperarsi le attuali, applicandone una o più in modo da formare l'importo della tassa nella misura stabilita dall'art. 2 della legge 12 luglio 1888, n. 5515.

Art. 4. La forma e i distintivi dei punzoni per bolli allo straordinario da cent. 20 e 60 indicati nella terza parte della tabella annessa al regolamento 3 agosto 1888, n. 5603, saranno eguali a quelli dei punzoni per bollo straordinario, ora esistenti, salva la diversa indicazione della tassa.

Art. 5. Col giorno 31 ottobre 1888 cesserà la vendita e l'uso dell'attuale carta bollata filigranata per cambiali ed effetti di commercio, e col successivo giorno 1 novembre cominceranno ad adoperarsi i nuovi fogli di che nella prima parte della sopraccitata tabella. La vendita di questi nuovi fogli avrà principio col 27 ottobre 1888.

Collo stesso giorno 1 novembre 1888, incomincerà parimente l'applicazione delle due nuove marche da cent. 20 e 60 e dei due nuovi punzoni per bollo straordinario di che nei precedenti articoli 2 e 4.

Art. 6. I ricevitori del registro e bollo, durante tre mesi dall'attuazione dell'art. 2 della legge 12 luglio 1888, n. 5515, e così a tutto il 31 gennaio 1889 cambieranno la carta filigranata per cambiali ed effetti di commercio posta fuori d'uso col 31 ottobre 1888.

Il cambio si farà preferibilmente alla pari, ossia senza conguaglio in danari, con altri valori di bollo di qualunque specie, eccettuate le marche da bollo a tassa graduale.

I distributori secondari di carta bollata e marche saranno, in via d'eccezione, ammessi al cambio suindicato a cominciare dal 27 ottobre 1888.

Art. 7. Le formule per cambiali ed altri effetti di commercio in carta non filigranata, già bollata con marche e non ancora usate al giorno dell'attivazione dell'articolo 2 della legge 12 luglio 1888, n. 5514, non potranno essere adoperate se non dopo presentate all'ufficio del registro e bollo per l'applicazione del bollo suppletivo occorrente per raggiungere l'importo della tassa nella nuova misura, in corrispondenza alla somma per la quale la formula venne bollata a termini della legge precedente.

Le dette formule bollate rimaste in bianco al suddetto giorno potranno però servire anche senza il bollo suppletivo per la minor somma alla quale, secondo la nuova legge, corrispondano la tassa graduale e quella fissa di quietanza già pagate.

Art. 8. Quando sorga dubbio di alterazione o di precedente uso della carta filigranata presentata al cambio o delle marche da bollo applicate alle formule prodotte per l'applicazione del bollo suppletivo a sensi dei precedenti articoli 6 e 7, il ricevitore si rifiuterà dall'aderire alla richiesta delle parti, e l'Intendenza di finanza risolverà la controversia, previa perizia, occorrendo, dell'officina governativa delle carte-valori.

Consiglio provinciale. Il quinto oggetto dell'ordine del giorno per la seduta del 29 corr. è il seguente: Riforma dello Statuto per gli esposti, non « espositori » come venne erroneamente stampato ieri.

Cose comunali. Al punto V dell'ordine del giorno « Commissaria Uccelli: mutui col Comune » la Giunta sottopone alla approvazione del Consiglio le proposte seguenti:

I. La scadenza per l'affrancazione dei mutui a credito della Commissaria Uccelli e a debito del Comune di Udine dipendenti dai Chirografi in data 23 agosto 1867 n. 5688, l'uno per lire 12,345.68, l'altro per lire 21,654.32 quindi dell'importo complessivo di lire 34,000.— è prorogata a tutto il 31 dicembre 1898, ed il Comune di Udine pagherà infrattanto l'annuo interesse del cinque per cento netto da imposte in rate semestrali postecipate.

II. Vista la deliberazione 12 novembre 1888 del Consiglio Comunale sancita dalla Deputazione Provinciale nel 5 dicembre 1887 come da Visto prefettizio 11 dicembre 1887 n. 34690 con cui fu stabilito di assumere a mutuo in corso dell'anno 1888 la somma di lire 73,000.— in sussidio del Bilancio per detto anno onde aver i mezzi di affrancare quella parte di debiti in scadenza, al pagamento dei quali non si può provvedere colle entrate ordinarie, il Consiglio Comunale delibera di assumere a mutuo la somma di l. 59,000.— di spettanza della Commissaria Uccelli di cui ai punti II. e III. della presente relazione, fissata la scadenza per l'af-

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.



MIRACOLOSA INIEZIONE
o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candele, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'Iniezione e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione lire 3, con siringa privilegiata lire 3.50. Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, lire 3.80. — Tutto con dettagliata istruzione unita ad un estratto d'importantissime lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1887, estratto che il Prof. Costanzi rimette anche gratis a chiunque gliene fa richiesta. Detti Iniezione e Confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. In Udine presso la Farmacia **Bosero Augusto** alla Fenice Risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore, in Napoli questi ne spedisce ovunque senz'aumento di spesa.

AMARO CHIUSI

D'ERBE ALPINE
da non confondersi con altri liquori amari,
nocivi anzichè igienici

È stomatico corroborante; ajuta la digestione stentata ed eccita l'appetito; è rimedio efficace contro la generale debolezza. Si prepara nella farmacia di **GIUSEPPE CHIUSI** in **TOLMEZZO**, e vi si vende in bottiglie da lire 3 e da lire 2. *Prendesi solo, con acqua o con acqua seltz, prima dei pasti.*

UDINE - N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 - UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista



DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI
Inventore dell'Acqua Pagliari.
Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze*.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. 3.
Bottiglia piccola L. 1.

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al Deposito generale **PAGLIARI e C.** — Firenze, Piazza S. Firenze, chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali ebbe ad sperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari*.

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

Tutti Liquoristi

POLVERE AROMATICA PER FARE IL VERO VERMOUTH DI TORINO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 25 litri L. 2.50. Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli
Sistema Rossetter di Nuova Yorck
perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.**



Questo indispensabile preparato che da venti anni è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere,

li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle né la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il Cerone americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il Cerone americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea.

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da *Niccolò Cain, Lange e Dal N. gro parrucchieri, Bosero farmacista. — Treviso, Tardivelo Cundido, chincagliere. — Belluno, Agostino Tonagutti, negoziante.*

Preservativo contro le febbri prodotte da malarìa

FERRO CHINA BISLERI

MILANO - Via Savona, 16 - MILANO
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Gentilissimo Sig. Bislari,

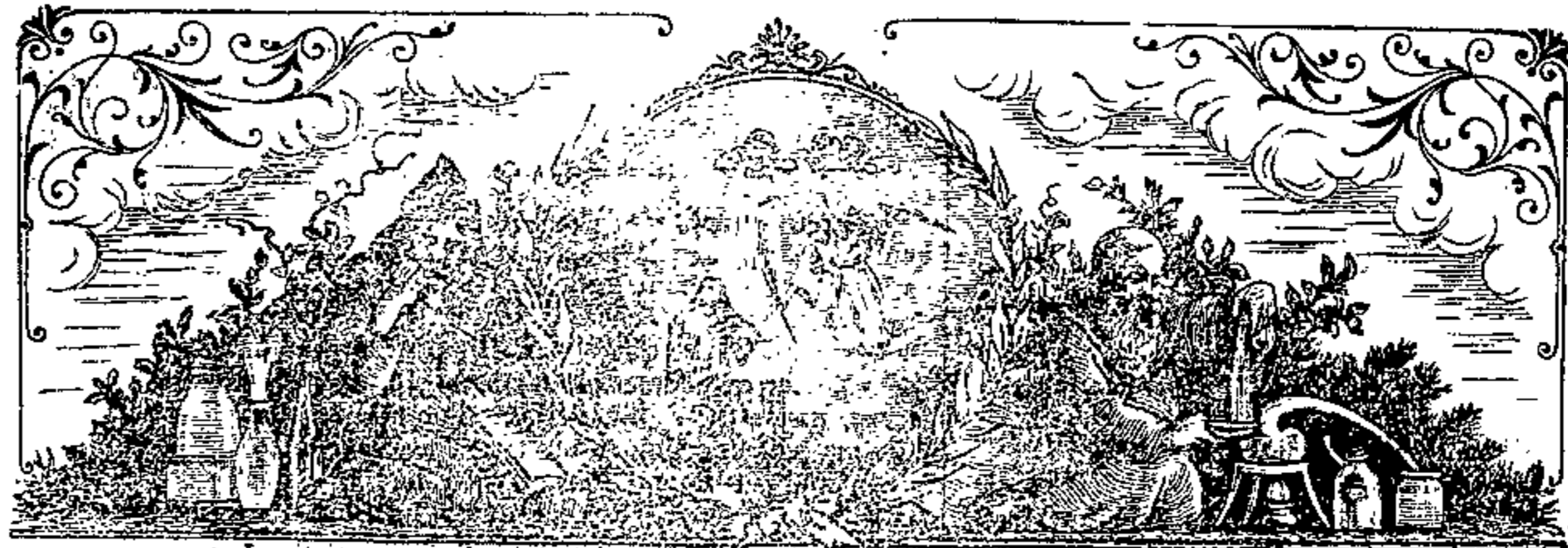
Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloromemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irrisolvibili.» L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China; dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli - Senatore del Regno

Si deve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.



Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DE FRATI

tonica-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA.

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonché le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderlo maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono racc mandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomenti morbosì gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia **Filippuzzi-Girolami.**

Non più dolore di denti, e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti. Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL D. POPP
I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA
preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla Pasta e la polvere odontalgica del D. POPP mantiene sempre i denti belli e sani.

PIOMBO ODONTALGICO
del D. POPP

Sapone di erbe medico-aromatiche del D. POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone imperiale «Venere»
del D. POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedi per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D. Popp.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Ollo Puro di FEGATO DI MERLUZZO con Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte. Possiede tutte le virtù dell'Ollo Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Guarisce la Tisi. Guarisce la Anemia. Guarisce la debolezza generale. Guarisce la Scrofola. Guarisce la Tossicomania. Guarisce il Reumatismo. Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricetta da lui medesimo, e di odore e sapore sgradevole di facile digestione, e la sopportano i stomaci più delicati.

Preparata da lui medesimo, SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK
In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 3, 50 la bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.